

## Sommaro Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
<b>Rubrica    Consorzi di Bonifica</b>				
1	Corriere Agricolo	28/02/2017	<i>IV EDIZIONE DI "DILLO ALLA LOMBARDIA"</i>	2
3	Corriere Agricolo	28/02/2017	<i>E' ORMAI EMERGENZA IDRICA</i>	3
3	Il Gazzettino - Ed. Pordenone	06/03/2017	<i>INVASI A SECCO, PIANO ANTI-EMERGENZA</i>	4
31	Il Messaggero - Ed. Abruzzo/Pescara/Chieti/Aquila	06/03/2017	<i>DIGA DI CAMPOTOSTO: E' STALLO SULL'AUMENTO DELL'INVASO</i>	5
11	Il Tirreno - Ed. Massa/Massa e Carrara	06/03/2017	<i>SARA' DEMOLITO E RICOSTRUITO IL PONTE DI VIALE VESPUCCI</i>	6
32	La Voce di Romagna Rimini	06/03/2017	<i>FRANA, AL VIA I LAVORI AL PODERONE</i>	8
5	Liberta'	06/03/2017	<i>CISINI: C'E' UN PIANO DI RILANCIO ASSIEME A CREMONA E LODI</i>	9
X	La Sesia	03/03/2017	<i>SEI MILIONI DI EURO PER POTENZIARE E MODERNIZZARE IL CANALE CAVOUR</i>	11
7	Cuneo 7	28/02/2017	<i>ALLUVIONE: LE TABELLE DEI DANNI AGRICOLI</i>	13
36	In Villafranca Week	25/02/2017	<i>ECCO LA CICLOPEDONALE DELLE RISORGIVE</i>	15
<b>Rubrica    Consorzi di Bonifica - web</b>				
	Agronotizie.Imagelinenetwork.com	06/03/2017	<i>GEORGOFILI, IL CONVEGNO NAZIONALE PER RILANCIARE LA MONTAGNA</i>	16
	Lacittadisalerno.Gelocal.it	06/03/2017	<i>FIUME SELE, AVVIATO LITER PER RIFARE TUTTI GLI ARGINI</i>	19
	Vicenzapiu.com	06/03/2017	<i>CONSORZIO ALTA PIANURA VENETA: IMPORTANTI INTERVENTI DI MANUTENZIONE IDRAULICA NEGLI SCOLI DI TERRAZ</i>	21

**E** A.P.R.A.L. (l'Ente per l'addestramento professionale in Agricoltura di Confagricoltura Lombardia, ha organizzato, per il mese di marzo/aprile, un **corso base di formazione per distributori (venditori) di prodotti fitosanitari di n. 25 ore**, come previsto dalla normativa vigente.

Il corso si svolgerà a Milano, presso la sede di Confagricoltura Lombardia - Viale Isonzo, 27 - 5 piano, con **partenza il 23 marzo e termine il 13 aprile 2017**.

Durante il corso, attraverso l'intervento di qualificati docenti, verranno affrontate le tematiche legate all'utilizzo dei prodotti fitosanitari, alla legislazione nazionale e comunitaria, agli adempimenti relativi, alla gestione e alla sicurezza dei locali di vendita, allo stoccaggio, manipolazione e tracciabilità dell'uso dei prodotti, all'uso dei prodotti



# È ormai emergenza idrica

**A Milano un incontro sull'andamento pluviometrico di questi mesi che delineano una situazione di forte deficit**

Si è svolta martedì 21 febbraio, presso Palazzo Pirelli, alla presenza dell'Assessore al Territorio Viviana Beccalossi, la riunione sull'andamento della crisi idrica di questi mesi. Presenti all'incontro, oltre alle Organizzazioni Professionali Agricole, i Consorzi di regolazione dei laghi lombardi, i Consorzi di bonifica e le Società di gestione dei bacini idroelettrici. Nel corso dell'incontro, Arpa Lombardia ha presentato agli intervenuti i dati sull'andamento pluviometrico e dell'accumulo neve di questi mesi che delineano, rispetto alle serie storiche, una situazione di pesante deficit. E in tal senso, indicativo è il dato dell'afflusso sui bacini dei corsi d'acqua lombardi per quanto riguarda la pioggia e la neve: si è passati dai 792 mm nel 2013/2014 ai 297 del 2016/2017.

Altri dati particolarmente preoccupanti sono quelli che riguardano il riempimento dei laghi lombardi al 19 febbraio 2017: il Lario non supera il 9%, il Sebino il 14% e il Verbano il 37% anche se, è doveroso dirlo, l'Eridio arriva al 91% e il Benaco al 75%. Abbastanza impressionanti anche i numeri riferibili allo stato delle riserve idriche, specie se comparati all'anno medio di riferimento nel periodo compreso tra il 2006 e il 2015 e all'anno critico di riferimento che è stato il 2007. Analizzando la situazione al 12/2, il manto nevoso, infatti, era di 613.1 milioni di metri cubi, nell'anno medio di riferimento 1592.9 e nel 2007 459.3. Preoccupanti anche le riserve dei laghi: nel 2017 sono 429, nell'anno medio di riferimento 551.6 e nell'anno critico 419.5 milioni metri cubi. Ciò vuol dire che in totale, i metri cubi delle riserve idriche in Lombardia al 12/2/2017 sono pari a 1.042.1 milioni di metri cubi, nell'anno medio di riferimento sono state 2.144.5 e nel 2007 appena 878.9.

Nel corso del proprio intervento il Direttore di Confagricoltura Lombardia Umberto Bertolasi ha sottolineato come sia ormai imprescindibile superare tutte le annose problematiche di natura strutturale che impediscono un accumulo nei bacini lacuali lombardi di acqua in quantità massima rispetto alle effettive possibilità: è il caso, per esempio, di Como e della sua piazza Cavour, che registrano un ormai storico problema riguardante l'efficace difesa idrologica.

Oltretutto, ci troviamo di fronte ad annate che spesso presentano una stagione invernale particolarmente seccata. Che, se seguita da scarse precipitazioni

primaverili, rischia di creare una situazione di pesante deficit della disponibilità idrica per la stagione irrigua. È inoltre indispensabile chiudere tutti quegli accordi che consentirebbero una regolazione di lago Maggiore, Iseo e Garda a un livello più elevato dell'attuale senza per questo compromettere minimamente la sicurezza idraulica dei relativi territori.

È sempre di emergenza clima ha parlato anche Mario Guidi, presidente di Confagricoltura, durante il del Global Food Forum 2016, che si è tenuto il 7 febbraio presso l'Europarlamento: "È importante riconoscere quanto l'agricoltura e la silvicoltura europea abbiano già contribuito alla mitigazione degli effetti del cambiamento climatico; noi agricoltori abbiamo ridotto le emissioni dell'agricoltura europea del 24% rispetto al 1990, ma potremmo fare ancora di più, se messi nelle con-



2015". Secondo il presidente, "è indispensabile che, nella discussione sulla proposta ESR per il raggiungimento dell'obiettivo europeo di riduzione del 30% delle emissioni al 2030, si punti a trovare il giusto equilibrio tra la necessità della Commissione di avere garantita l'integrità ambientale e la necessità

(ESR) con quello sull'uso del suolo, i cambiamenti di uso del suolo e la silvicoltura ma anche con la strategia europea sull'economia circolare e sulla bioeconomia".

E in effetti, sempre di clima, si è parlato anche durante un incontro che si è tenuto tra il presidente e alcuni consiglieri della Libera Associazione Agricoltori Cremonesi. Al tavolo di lavoro si è parlato infatti della gestione delle risorse idriche a fini irrigui, tematica questa che se da una parte desta grande preoccupazione considerate le tante problematiche ad essa connesse, dall'altra risulta di primaria importanza per il settore primario e non solo.

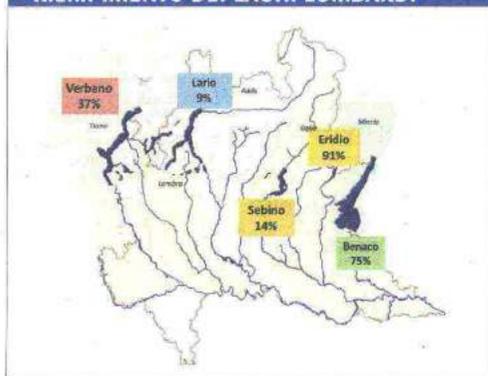
Innanzitutto, infatti, si pone all'attenzione l'incredibile moltitudine degli utenti che ne fanno uso, oltretutto per scopi diversi: giusto per citarne qualcuno, uso agricolo, uso turistico ricreativo e uso ambientale per non parlare poi della produzione energetica che vede picchi elevatissimi in estate con l'uso massivo dei condizionatori. Sono cambiate anche le abitudini o, per meglio dire, cambiano gli indirizzi produttivi degli agricoltori: abbiamo assistito a mutamenti

significativi, quali ad esempio l'anticipo delle semine delle colture tradizionali, la diffusione di colture orticole da industria e la diffusione dei secondi raccolti. Ciò a dispetto della disponibilità sempre più limitata delle risorse idriche, per cui occorre prestare il massimo dell'attenzione al loro miglior uso. A seguito dell'incontro programmatico sul tema, ha fatto seguito un nuovo vertice, questa volta squisitamente tecnico con la presenza dei direttori dei quattro Consorzi ed enti idrici e funzionari delle professionali agricole con il preciso mandato di analizzare nel dettaglio i temi più urgenti da risolvere in materia: in particolare, si pone la delicata questione della siccità invernale, soltanto lenita dalle piogge di questi ultimi giorni. L'attenzione al riguardo deve essere tenuta alta. In sintesi, si può comunque dire che gli argomenti trattati sono stati essenzialmente quello della carenza idrica e della siccità che, nonostante qualche pioggia, continuano a preoccupare il mondo agricolo.

Durate l'incontro, però, si è parlato anche delle osservazioni precise da presentare a Regione Lombardia sul problema inerente a concessioni e attingimenti, ma oggetto di discussione è stato anche il piano di tutela delle acque, corposo documento che dovrebbe governare tutto ciò che ha attinenza col sistema idrico regionale. Le osservazioni scaturite verranno presentate da ciascun portatore di interesse, presente all'incontro citato, ma con una regia pubblica.

Nel frattempo, si consiglia agli agricoltori di utilizzare l'acqua invernale per tenere bagnate le sponde e il fondo dei fossi, in modo tale che, al momento della prima irrigazione, non vi sia un assorbimento enorme di acqua a causa della secchezza del fondo degli stessi.

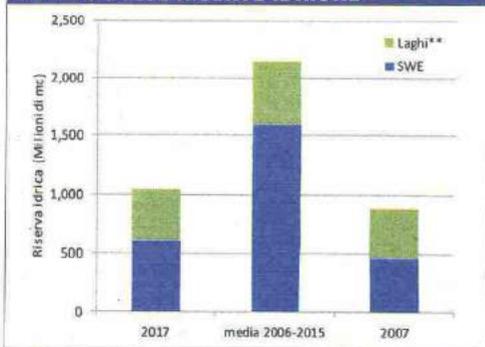
## » RIEMPIMENTO DEI LAGHI LOMBARDI



dizioni ideali", sono state le sue parole all'interno di un intervento focalizzato sulle proposte legislative del "pacchetto estivo" per il clima e l'energia 2030. Secondo Guidi, infatti, "occorre che la legislazione europea incentivi ulteriormente la crescita a basse emissioni di carbonio e non penalizzi gli Stati che hanno già ridotto le loro emissioni in misura significativa". "In quest'ottica, - è stato il suo ragionamento - rinasce che la traiettoria di riduzione delle emissioni al 2030, prevista dalla Commissione nella proposta di regolamento sulla condivisione degli sforzi di riduzione non riconosca in alcun modo i risultati già ottenuti né stimoli ulteriori miglioramenti, anzi sia addirittura meno ambiziosa degli impegni assunti dall'UE, con la sottoscrizione dell'Accordo di Parigi del dicembre

di disporre di un meccanismo che valorizzi quei Paesi che più hanno operato nella mitigazione". Il presidente ha affrontato anche il tema della sostenibilità ambientale ed economica e della contabilizzazione delle emissioni, mettendo in evidenza la positiva esperienza italiana della produzione di energia da biogas e presto anche di biometano. Che - sono state le sue parole - "costituisce un esempio virtuoso di come si possano comunque ridurre le emissioni di gas serra valorizzando al contempo l'agricoltura e i suoi residui". "Intendiamo veramente ed efficacemente andare verso un'economia che sia a basse emissioni?", è stato l'interrogativo che ha posto all'Europarlamento. "Allora occorre necessariamente un più stretto collegamento del regolamento condivisione degli sforzi

## » STATO DELLE RISERVE IDRICHE



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

**SICCITÀ** Vertice urgente tra "Cellina-Meduna", gestori delle dighe e Regione. M5s attacca Hydrogea

# Invasi a secco, piano anti-emergenza

*I bacini montani hanno raggiunto livelli bassissimi: a rischio la stagione irrigua in pianura*

Davide Lisetto

PORDENONE

Troppo deboli le piogge cadute nell'ultima settimana. Se a questo si aggiunge che in montagna anche la neve è stata assai scarsa il quadro in provincia resta complicato. Le lievi precipitazioni - potrebbero aver solamente alleviato di poco la situazione delle falde in pianura - non hanno certo contribuito a rimediare al problema dei bacini montani. L'inverno che sta per chiudersi è stato tra quelli più siccitosi degli ultimi anni. Gli invasi montani sono praticamente a secco come non lo erano da molto tempo. Sia in Valtramontina (gli impianti e le dighe di Ca' Selva e di Ca' Zul

## VAL TRAMONTINA

Il bacino idrico di Ca' Zul a Tramonti di Sopra si trova in una situazione di criticità

sul Meduna a Tramonti di Sopra) sia il lago di Barcis in Valcellina si trovano in una situazione di estrema scarsità d'acqua. E sono proprio i livelli dei bacini montani che stanno preoccupando i vertici del Consorzio di bonifica Cellina-Meduna. «La situazione - conferma il presidente Ezio Casaratto - non è rassicurante al momento. Anche se solitamente la primavera porta piogge abbondanti. È auspicabile che ciò avvenga altrimenti non sarà facile gestire la prossima stagione irrigua». Nel frattempo - visto che siamo già entrati nella seconda settimana di marzo - il Consorzio e le altre istituzioni non stanno a guardare e mettono le mani avanti. Nei prossimi giorni sono infatti previsti alcuni incontri per capire in che modo affrontare l'emergenza nel caso in cui siano necessari alcuni provvedimenti. Agli incontri con il Consorzio parteciperanno in particolare le società dell'energia che gestiscono i bacini montani. Sarà presente anche la Regione, con rappresentanti sia dell'assessorato all'Ambiente che di quello all'Agricoltura. Insomma, ci si prepara a gestire una fase che - se nelle prossime settimane non poverà molto - si annuncia piuttosto difficile.

Intanto sempre sul fronte delle risorse idriche il M5S attacca Hydrogea sul maxi-piano da 31 milioni delle opere



pubbliche nel prossimo triennio. «Se solo adesso - afferma la consigliera regionale Eleonora Frattolin - si indica come indispensabile l'utilizzo di ben 31 milioni per opere di manutenzione è ovvio chiedersi fino a oggi dove siano finiti gli ingenti investimenti già impiegati e pagati dalle bollette dei cittadini? Perché Hydrogea non riesce ad accedere a mutui bancari, anziché usare sempre fondi delle tasche dei cittadini?». Infine sull'inquinamento da atrazina: «Compito delle istituzioni e dei gestori sarebbe quello di risolvere alla fonte il problema, non con rimedi palliativi».

© riproduzione riservata

## VALCELLINA

Il lago di Barcis presenta un livello molto basso delle acque in seguito all'inverno estremamente siccitoso che rischia di mettere in difficoltà la rete idrica in pianura





La diga di Campotosto crea allarme, nel tondo in alto Gianni Di Centa sindaco di Montorio

Foto NEWPRESS

# Diga di Campotosto: è stallo sull'aumento dell'invaso

► Gli agricoltori premono affinché sia garantita più erogazione di acqua

► I comuni della Val Vomano però non hanno un piano di evacuazione. Palla alla Regione

## LE VERIFICHE

L'aumento di livello da 40 ad 80 milioni di metri cubi di acqua che si sta decidendo per l'invaso di Campotosto, perché si assicuri l'irrigazione dei campi nella valle teramana, mette in ambasce chi su questo versante ci vive. Dopo gli eventi sismici del 2016 e di gennaio 2017, rende noto la Regione Abruzzo, il cui presidente D'Alfonso venerdì scorso ha avuto degli incontri con i rappresentanti delle organizzazioni agricole (Confagricoltura, Cia e Copagri) e con il Consorzio di bonifica, l'infrastruttura, posta sopra una faglia sismica, è stata "monitorata" e "depotenziata", cioè svuotata fino a raggiungere il livello minimo di 40 milioni di metri cubi di acqua per motivi di sicurezza. L'obiettivo è concludere le verifiche tecniche, richieste dalla popolazione e sollecitate dal governatore sulle strutture e ottenere, in tempi brevi, le certificazioni di sicurezza che garantiscono l'aumento del livello di approvvigionamento. La proposta delle associazioni è stata quella di aumentare il livello da 40 a 80 milioni di metri cubi di acqua per avere più capacità

d'irrigazione. "Nei prossimi giorni - precisa D'Alfonso - ho un incontro con i vertici del Mit (Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti) ed Enel, che gestisce la centrale idroelettrica per fare il punto della situazione sulla sicurezza delle strutture dell'invaso di Campotosto". Gianni Di Centa, sindaco di Montorio, "il primo grande centro ad essere eventualmente colpito dopo Crognaleto

da una rottura di diga ma anche il primo ad essere interessato da un rilascio repentino di acque", torna a chiedere più sicurezza. "Siamo preoccupati" prosegue Di Centa, soprattutto in virtù di un piano di evacuazione inesistente e "soprattutto per uno scenario che manca e che qualcuno dovrebbe presentarci e prospettarci" per allestire una risposta immediata da dare come ammini-

strazione ai cittadini e per le relative misure da prendere. "Noi vogliamo capire quali studi sono stati fatti". Si è al buio. Ma il sindaco chiede anche quei sistemi di allerta che dovrebbero avvisare in anticipo la popolazione sull'eventuale rottura della diga. "Non abbiamo chiaro cosa fare" chiosa il sindaco. "La priorità assoluta - interviene il consigliere regionale, Riccardo Mercante - è la predisposizione di un sistema di allerta e sicurezza per i comuni della Val Vomano. In parallelo va considerato l'allarme lanciato sulla carenza idrica da Confagricoltura e dal suo presidente Savini al quale vanno date risposte documentate dagli organi preposti. Naturalmente il fulcro di ogni azione deve essere la sicurezza dei cittadini" chiude Mercante che però considera "un fatto gravissimo" che non vi sia ancora un sistema di allerta e soprattutto un piano di evacuazione. L'Enel ha precisato che si atterrà alle indicazioni delle autorità competenti. Al momento il livello dell'invaso è sceso a tal punto che le acque non lambiscono la diga di Rio Fucino, una scelta presa dopo l'allarme lanciato a gennaio dalla Commissione Grandi Rischi.

**Maurizio Di Biagio**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



(C) Il Messaggero S.p.A.

**GIANNI DI CENTA  
SINDACO DI MONTORIO**  
«NESSUNO CI HA DETTO  
COSA DOBBIAMO FARE  
IN CASO DI PERICOLO»  
APPELLO ALL'ENEL

**RICHIO ALLUVIONI » LE OPERE DA FARE**

# Sarà demolito e ricostruito il ponte di viale Vespucci

Pronto il progetto per mettere in sicurezza l'ultimo attraversamento del Frigido. Ma i lavori partiranno dopo l'estate. E per il Fescione un cantiere da 4 milioni



Il vicesindaco Ullian Berti

**MASSA**

È un potenziale tappo l'ultimo ponte sul fiume Frigido, quello di viale Vespucci: la sua "luce", lo spazio fra il fiume sottostante e la struttura, è troppo stretta, in caso di piena potrebbe diventare un ostacolo al deflusso delle acque. E provocare l'esonazione del torrente. Con conseguenze immaginabili per tutta la zona di Marina. Dunque, quel ponte a pochi metri dalla foce del fiume, deve essere cambiato, rialzato, messo a norma, per evitare il rischio di una disastrosa alluvione. Così come è stato fatto per il ponte vicino, quello di via Mascagni. Ma che cosa aspetta il Comune a mettere mano a questo intervento per rendere più sicura la zona e allontanare l'incubo di una disastrosa alluvione? Il Comune, aspetta la Regione perché le competenze in materia di "mitigazione del rischio idraulico" sono passate al governo fiorentino, assieme ai finanziamenti relativi. Ebbene proprio in questi giorni, arriva proprio dalla Regione un importante segnale che i lavori per allargare il ponte sono più vicini. Il segnale è l'esito della Conferenza dei Servizi (cioè l'insieme di enti: Regione stessa, Protezione civile, Comune, Consorzio di bonifica ecc. che devono valutare la fattibilità e le caratteristiche

dell'opera) che dà un sostanziale via libera al decollo dell'intervento.

Il progetto esecutivo - da 900mila euro circa - è praticamente pronto, il bando di gara dovrebbe partire entro 15-20 giorni e l'aggiudicazione dei lavori prevista entro maggio. Alla vigilia dell'estate, in altre termini - se questo cronoprogramma delineato dalla Regione sarà rispettato - potrebbero iniziare i lavori per il nuovo ponte. Ma è evidente a tutti che non sarà così: improponibile chiudere per fare spazio ai cantieri i viale Lungomare durante la stagione balneare. Sarebbe un suicidio per il turismo. «Sì, c'è accordo con la Regione per rinviare i cantieri a fine estate, quando il traffico sul viale si riduce. Fare i lavori in estate creerebbe problemi insostenibili. Non è possibile pensare di ingessare la viabilità del Lungomare in piena estate», conferma **Ullian Berti**, vicesindaco e assessore ai Lavori pubblici, che segue da vicino la "pratica" Frigido assieme all'ingegnere del Comune **Fernando Della Pina**.

I lavori sul ponte, spiega ancora Berti, non saranno particolarmente complessi: «Non ci sono espropri da fare, dal punto di vista ingegneristico si tratta di alzare l'arcata del ponte in modo da consentire il deflusso delle acque anche in caso di piene eccezionali. Quindi, credo che da qui a ot-

to mesi (cioè ottobre-novembre prossimi) potremo avere il ponte sul Lungomare in sicurezza».

«Un altro tassello per rendere più sicura Marina di Massa», commenta il vicesindaco. Non il solo, visto che, nella stessa Conferenza dei servizi, ha fatto un passo avanti anche un altro importante intervento per ridurre il rischio idrogeologico nella zona a mare. Quello della realizzazione delle casse di espansione del Fescione, nella zona di Poveromo. Per questa opera il progetto è in uno step meno avanzato: esiste un progetto definitivo, manca quello esecutivo e c'è da dire che l'intervento sarà, sotto un certo punto di vista, ancora più "impattante" di quello sul ponte di viale Vespucci. Anche dal punto di vista economico. Se per l'intervento di rialzamento del ponte si interromperà una delle arterie principali del territorio, per il Fescione ci saranno da attuare espropri di vari terreni di proprietà privata per pubblica utilità. E i costi previsti (complessivi) sono di 4 milioni circa. Il progetto dovrà essere sottoposto a Valutazione di impatto ambientale (Via) e poi messo in gara con evidenza europea, per cui i tempi, stima ancora il vicesindaco assessore, saranno più lunghi: si prevede l'avvio dei lavori negli ultimi mesi del 2017 o a inizio 2018.

**Claudio Figaia**



Il Frigido in piena all'altezza del ponte di viale Vespucci (foto del marzo 2015)



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 045680

**CAMPIGNA** IL CONSORZIO DI BONIFICA IMPIEGA PROPRI FONDI PER LA MANUTENZIONE DELLA MONTAGNA

# Frana, al via i lavori al Poderone

Il 2017 sarà un anno di intensa attività per il Settore Montagna del Consorzio di Bonifica della Romagna: 1.881.181 euro derivanti dai contributi per la montagna verranno restituiti sul territorio in progetti e lavori. E il settore Montagna può contare su ulteriori 40.500 euro di finanziamenti provenienti da altri enti quali Regione, Comuni e Romagna Acque – Società delle Fonti. Così è stato possibile progettare la sistemazione di una frana in località Poderone Campigna, in pieno Parco delle Foreste Casentinesi. L'inter-

vento verrà realizzato appena le condizioni stagionali lo permetteranno. Il Settore Montagna sta stilando un programma di lavori in collaborazione con l'Unione dei Comuni, 58 nel territorio romagnolo e 3 in Toscana. Un primo elenco lavori ha individuato, ad oggi, 19 interventi straordinari sui fossi montani e include la manutenzione straordinaria di tutte le 39 strade consorziali dei distretti montani del forlivese, del cesenate e del riminese. Il Consorzio, su segnalazione sia dei comuni che dei singoli u-

tenti, si occuperà di sistemazioni di frane e smottamenti e della pulizia dei fossi demaniali per migliorare il deflusso delle acque di pioggia, che sono il principale motore del dissesto montano.

“L'amministrazione da me presieduta - dichiara il presidente Roberto Brolli - con questo stanziamento ha voluto dare un segnale forte verso le zone più svantaggiate del nostro Comprensorio implementando le attività nelle aree montane. Per questo mi auspico una maggiore concertazione con gli Enti Locali”.



Il Consorzio di Bonifica partirà con i lavori: ad oggi sono 19 gli interventi straordinari



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

# Cisini: c'è un piano di rilancio assieme a Cremona e Lodi

**Contratto di Fiume, Mab Unesco e VenTo, su questi tre assi si muove l'intervento**

Nicoletta Novara

## PIACENZA

● Contratto di Fiume, Mab Unesco e VenTo. Su questi tre grandi assi si è mossa l'attività politica dell'assessore alla valorizzazione del Grande Fiume, Giorgio Cisini. «In occasione di Expo è stata costruita una bella trama di rilancio per la valorizzazione del Po - ha detto l'assessore - da lì abbiamo costruito un rapporto con le amministrazioni di Cremona e Lodi con cui abbiamo costruito il discorso della Media Valle del Po». Da qui è nato il primo contratto di Fiume supportato dalle Regioni Lombardia ed Emilia Romagna. «La prossima riunione sarà il 9 marzo a Cremona - ha annunciato Cisini - abbiamo individuato tre tavoli tematici, uno sulla sicurezza idrogeologica ed idraulica per cui sono stati invitati anche soggetti come Aipo e Consorzio di Bonifica, uno legato alla mobilità sostenibile e uno legato all'enogastronomia, al turismo e alla valorizzazione culturale». Lo scopo di questi tavoli è quello di costruire un'identità per la Media Valle del Po con obiettivi comuni e un'unica strada di rilancio. Parallelamente è partita l'idea di candidare la Media Valle del Po a sito Mab Unesco, ossia riserva uomo e biosfera.

## VenTo.

«La terza realtà con cui stiamo lavorando è VenTo, la ciclovìa che collegherà Venezia a Torino - ha spiegato Cisini - in realtà il percorso originale di VenTo prevede di passare sulla sponda sinistra del Fiume e quindi su quella lodigiana, ma noi abbiamo chiesto di inserire anche un pezzo della spon-

da piacentina facendo passare VenTo nel punto esatto in cui stiamo realizzando la ciclovìa del Parco del Trebbia così da creare un anello straordinario che proietti i turisti direttamente nella nostra valle». La ciclovìa del Parco del Trebbia, già in fase di realizzazione, è un progetto dell'Ente Parchi del Ducato e si inserisce nella volontà di ricostruire l'antica Milano-Genova passando per la Val Trebbia e l'alta Valle del Trebbia.

## Costo zero

«Tutti questi progetti che stiamo portando avanti sono a costo zero per i cittadini - ha detto Cisini - tratta di progettualità su area vasta e mi auguro che l'entusiasmo dei territori continui fino alla loro realizzazione». Progetti che per il momento sono ancora lontani dalla loro realizzazione pratica. Il fonte del Po, per il rilancio, avrebbe bisogno di alcune attuazioni concrete di cui Cisini è ben a conoscenza. «Il primo problema strutturale è quello dell'accessibilità, il fiume è raggiungibile solo da due-tre accessi perché storicamente intercluso dalla ferrovia e da altre barriere strutturali. L'accessibilità, ad oggi, è sicuramente limitata, ma nella mia visione prospettica si andrà ad incidere su questo tema grazie alla maggiore possibilità di poter vivere il Fiume con la realizzazione dei progetti di rete che stiamo mettendo in atto». Uno di questi accessi è la ciclabile che attraversa via XXI Aprile, scende nel sottopasso e arriva fino a via del Pontiere per poi interrompersi. Una ciclabile che forse molti nemmeno conoscono, che andrebbe meglio segnalata e meglio tenuta e magari anche ampliata in lunghezza. Se il lungo Po, in linea d'aria, è veramente vicinissimo al centro storico di Piacenza, raggiungerlo sembra un'impresa per pochi e soprattutto per i pochi che



**Si lavora su sicurezza idrogeologica, mobilità ed enogastronomia»**

sono a conoscenza della strada giusta da fare, difficile che un turista riesca a raggiungere agevolmente quella parte di città. «Il Comune da solo non può farcela, abbiamo bisogno di finanziamenti esterni che possono arrivare a Piacenza solamente grazie alla progettazione alta in cui ci siamo inseriti - ha aggiunto Cisini - in più siamo felici di notare come tante idee arrivino dalle tesi di laurea dei giovani del Politecnico, queste tesi sono idee e contributi importanti».

## "Arti e Pensieri"

Non solo gli studenti, ma anche realtà associazionistiche come "Arti e Pensieri" in questi anni sono riuscite a riaccendere i riflettori sul Grande Fiume organizzando eventi che sono riusciti a valorizzarlo dal punto di vista storico, artistico e culturale.

Un Po navigabile sarà possibile anche a Piacenza? «In altre realtà molto simili alla nostra il Po è navigabile e questo crea molto appeal per i turisti - ha detto Cisini - una volta concluso il superamento delle barriere fisiche, renderemo navigabile il tratto di Po tra Piacenza e Cremona per alimentare il turismo fluviale e quello delle grandi ciclovie dove viene data la possibilità ai turisti di fare degli scambi agevoli tra bicicletta e imbarcazione fluviale. Parliamo di un turismo che sta interessando centinaia di migliaia di persone e che sarebbe davvero importante riuscire ad attrarre anche nella nostra provincia».





**La pista ciclabile che raggiunge il lungo-Po e (a lato) il palazzo ex-Enel divenuto bivacco**

## Sei milioni di euro per potenziare e modernizzare il canale Cavour

A fine gennaio è stato siglato anche l'accordo per la nuova pista ciclabile lungo le sponde

MARIELLA MASSA

«**S**tiamo lavorando con il Ministero delle Politiche agricole per arrivare a un bando di finanziamento per il Canale Cavour: un'infrastruttura molto strategica per il nostro Paese». Luca Bussandri, direttore generale di Ovest Sesia, racconta quale sarà il futuro della grande opera idraulica, che da poco ha festeggiato i 150 anni dalla costruzione e che da allora rende un servizio insostituibile all'agricoltura. Il Consorzio irriguo, guidato dal presidente Ottavio Mezza (foto in alto a sinistra), si occupa insieme all'omologo Est Sesia di gestire gli 82 chilometri del corso d'acqua artificiale che scorre tra Piemonte e Lombardia. Maurizio Martina, ministro delle Politiche Agricole, durante la celebrazione della ricorrenza organizzata a novembre 2016 nella sala Cavour del Ministero, aveva fornito rassicurazioni in merito: «Con una delibera Cipe abbiamo definito risorse finanziarie per 6 milioni di euro che - aveva affermato - consentiranno di lavorare su una progettazione esecutiva di potenziamento, in relazione agli altri finanziamenti europei destinati all'intera opera. E' l'asse giusto per onorare la storia di questa infrastruttura». Un'opera che consente a 4mila100 aziende di trattare 1,5 milioni di tonnellate di riso attraverso 100 impianti di trasformazione, producendo un fatturato di 500 milioni di euro più un miliardo di euro per il riso lavorato. «Siamo ancora agli inizi ed è prematuro scendere nei dettagli, ma possiamo affermare che il Ministero guarda con occhio di riguardo alle necessità del Canale Cavour. D'altra parte è necessario intervenire, perché - precisa Bussandri - bisogna colmare il "gap" che si è accumulato nel tempo sul percorso. Il Canale inizia a manifestare la sua "vecchiaia" e questo provoca disagio ai Consorzi che devono gestirlo quotidianamente. Un finanziamento dilazionato nel tempo, che dia garanzia di mettere in atto una serie di interventi strutturali, ci consentirà quindi di rendere più semplice la sua fruizione nel segno della massima efficienza».

### LA PISTA CICLABILE

Intanto a fine gennaio 2017 è stato firmato l'accordo da due milioni di euro per la nuova pista ciclabile che si snoderà lungo le sponde del Canale. Il documento è stato siglato tra Regione Piemonte, la Città Metropolitana di

Torino e le Province di Vercelli e Novara. A siglarlo sono stati anche i rappresentanti dell'Ente Parco del Po e della Collina Torinese, dell'Ente Parco del Ticino e del Lago Maggiore, dell'Associazione di Irrigazione Ovest Sesia e dell'Associazione Irrigazione Est Sesia e della Coutenza Canali Cavour. «Il nostro impegno è stato quello di portare a termine il progetto. Questo atto sancisce l'impegno di tutti gli enti coinvolti, in primis della Regione, a sostegno di questo progetto strategico per il nostro territorio e per lo sviluppo del cicloturismo. Siamo già al lavoro per - ha detto l'assessore regionale alla Cultura e al Turismo, Antonella Parigi - realizzare le fasi successive del progetto e una volta conclusa la progettazione definitiva passeremo alla valutazione del tratto della ciclostrada che verrà realizzato. Dopo il cicloturismo ci occuperemo di cammini, nella stessa zona, da sviluppare insieme a strutture turistiche di qualità». L'opera, nel vercellese, interesserà i comuni di Saluggia, Lamporo, Livorno Ferraris, Bianzé, Tronzano, Crova, San Germano, Santhià, Casanova Elvo, Formigliana, Balocco, Villarboit, Albano e Greggio. «Per noi è un passo importante perché contribuisce a far capire che il Canale non è solo opera idraulica, ma - commenta il direttore generale di Ovest Sesia - è al servizio della collettività e della società. La fruizione turistica è fondamentale per il nostro territorio e ci permetterà di far rientrare questo progetto in un piano più generale di manutenzione, poiché per costruire la ciclovia sarà necessario rafforzare la stabilità delle sponde».

### LE FIBRE OTTICHE

Ma la rimodernizzazione del Canale Cavour si gioca anche su un altro fronte: la connettività. «In realtà lungo le sponde dell'infrastruttura esistono già fasci di fibre ottiche. La sfida ora è nel potenziarle e metterle a disposizione delle aree di campagna vercellese dove - ricorda l'ingegnere vercellese - la connessione internet non arriva. Un rafforzamento della rete e la connettività anche nelle zone più remote permetteranno ad aziende agricole e coltivatori di fare un grande salto di qualità, entrando nell'ottica della nuova "Agricoltura 2.0", quella di precisione, che utilizza internet per la coltivazione dei terreni. Anche questo contribuirà a costruire un'immagine moderna del Canale, che vogliamo sempre più porre al servizio dell'intera collettività» conclude Luca Bussandri.

### LA PAROLA

# storica

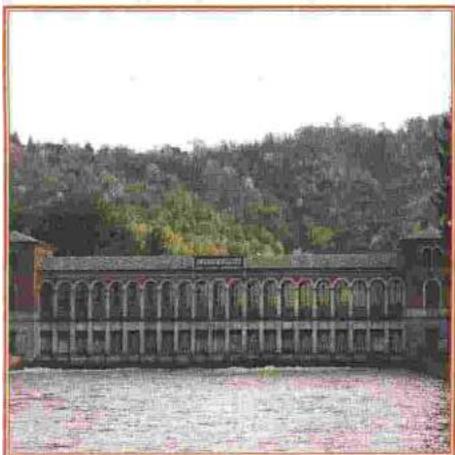
Un'opera che ha da poco compiuto 150 anni e consente a 4mila aziende di trattare 1,5 milioni di tonnellate di riso



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 045680

## AGRICOLTURA IN CAMPO



**SUL NOSTRO GIORNALE**, tutti i dettagli contenuti nella delibera regionale, Comune per Comune. Il totale è di oltre ventidue milioni di euro

# Alluvione: le tabelle dei danni agricoli

**CUNEO**

**L**a scorsa settimana avevamo annunciato che in totale, tra il 21 e il 26 novembre, le piogge e le esondazioni dei fiumi avevano provocato danni agricoli in Piemonte per oltre 47 milioni di euro. Di questi, poco meno della metà sono relativi alla provincia di Cuneo, che resta indubbiamente la più colpita, con 22,696 milioni di danni (12,671 per le infrastrutture, 10,025 per le aziende agricole).

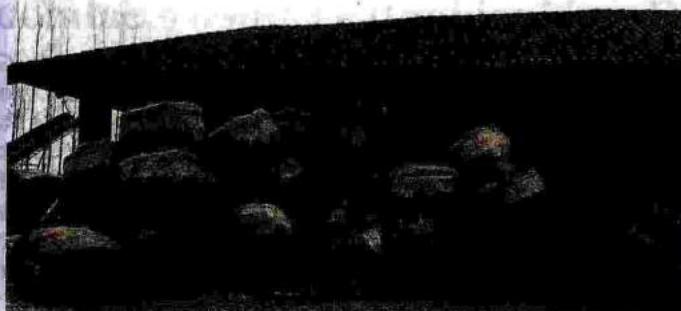
Oggi possiamo entrare nello specifico, riportando tutti i dati contenuti nella delibera regionale, dopo i 1500 sopralluoghi effettuati dai tecnici. E siamo profondamente convinti di quanto ormai dovrebbe essere assodato: il lavoro degli agricoltori è una risorsa non solo per l'economia, ma anche per evitare ulteriori tragedie. Speriamo che le istituzioni se lo ricordino davvero.

**Danilo Poggio**

**I comuni con aziende danneggiate:**

Alba, Bagnasco, Bagnolo Piemonte, Barberesco, Barge, Bastia Mondovì, Battifollo, Bergemolo, Bra, Camerana, Cardè, Carrù, Castagnito, Castellino Tanaro, Castino, Cavallermaggiore, Ceva, Cherasco, Cigliè, Clavesana, Cortemilia, Cossano Belbo, Diano d'Alba, Farigliano, Faule, Frabosa Soprana, Frabosa Sottana, Garessio, Gorzegno, Govone, La Morra, Lequio Tanaro, Lesegno, Levice, Lisio, Marsaglia, Martiniana Po', Monbarcaro, Mombasiglio, Monastero di Vasco, Monasterolo Cas-

sotto, Monchiero, Mondovì, Monesiglio, Montaldo di Mondovì, Monticello d'Alba, Moretta, Narzole, Neive, Niella Belbo, Niella Tanaro, Novello, Ormea, Paesana, Pagno, Pamparato, Paroldo, Perletto, Perlo, Pezzolo Valleuzzone, Piozzo, Priero, Priola, Prunetto, Revello, Rifreddo, Roburent, Rocca Cigliè, Roccabruna, Sale San Giovanni, Saliceto, San Benedetto Belbo, San Michele Mondovì, Sanfront, Santa Vittoria d'Alba, Scagnello, Serravalle Langhe, Torre Bormida, Torre Mondovì, Verduno, Viola. Per un totale di 10.025,000 €.



Martedì 28 febbraio 2017

**7**

**Primo Piano**



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



## L'OPERA Secondo le previsioni la pista sarà conclusa a fine luglio

# Ecco la ciclopedonale delle risorgive

(chk) Arriva la pista ciclopedonale delle risorgive: un'iniziativa presa in considerazione già nello scorso giugno in campagna elettorale dall'Amministrazione. La pista comprenderà otto paesi: San Giovanni Lupatoto, Zevio, Buttapietra, Castel d'Azzano, Vigasio, Povegliano, Villafranca e Valeggio, unificando la pista dell'Adige con quella del Mincio. La direzione dei lavori e la progettazione sono nelle mani del Consorzio di bonifica veronese che, con la sua area tecnica, segue la realizzazione della pista. Un'iniziativa considerata importante dall'Amministrazione che la considera come

il mezzo tramite cui Povegliano potrebbe acquisire un'identità ben precisa, con la valorizzazione di quelle caratteristiche territoriali che potrebbero attrarre un certo tipo di turismo, soprattutto in primavera ed estate, facendo conoscere le varie risorgive presenti nel territorio attraverso un percorso che unisce paesi che non sono mai stati collegati tramite piste. Un'iniziativa quindi importante a livello di valorizzazione territoriale ma anche in termini di collegamenti alternativi tra i paesi. In particolare Povegliano sarà collegato a Villafranca grazie alla pista nella via

parallela alla strada San Giovanni. La realizzazione dell'opera richiede la somma di 2 milioni di euro, di cui 1,5 costituiti da finanziamenti della Regione Veneto. La quota rimanente sarà finanziata dai paesi interessati, con capofila e stazione appaltate il paese di San Giovanni Lupatoto. L'appalto dei lavori è affidato ad un'associazione temporanea di quattro imprese: Cobit Srl di Sona, Mozzo Scavi di San Giovanni Lupatoto, impresa Bellesini Edoardo Srl di Villafranca ed Eurocostruzioni di Colà di Lazise. I lavori saranno conclusi a fine luglio.



**RISORSA** Un tratto della ciclopedonale che sarà collegata a quelle esistenti creando una vera rete





## Extensor OD

Il diserbo del mais  
come non l'hai mai considerato!

Scopri di più

**AgroNotizie**  
le novità per l'agricoltura

Attualità Normativa Tecnica Editoriali Approfondimenti Archivio Ricerca COMMUNITY

cerca nel sito



Culture Prezzi Finanziamenti Partner Video Fotogallery Speciali Rubriche Eventi Newsletter

**ECONOMIA e POLITICA** METEO **AGRIMECCANICA** **FERTILIZZANTI** **DIFESA e DISERBO** **VIVAISMO e SEMENTI** **ZOOTECNIA** **BIOENERGIE**

CON QdC - Quaderno di Campagna CONTROLLI DA DISCIPLINARE E DA ETICHETTA GESTIONE MAGAZZINO AGROFARMACI STAMPE A NORMA DI LEGGE

2017

06

MAR

## Georgofili, il convegno nazionale per rilanciare la montagna

Ottima partecipazione alla giornata organizzata dall'accademia fiorentina. Linee guida per valorizzare le risorse della montagna e trasformarla da problema ad opportunità



Paesaggio montano in Lucchesia  
Fonte foto: © Elio Bechelli



Il diserbo del mais  
come non l'hai mai considerato!

COMMUNITY IMAGE LINE

L'agricoltura per me



**Il forum dell'agricoltura:** confrontati con altri operatori del settore sugli argomenti e le colture di tuo interesse

REGISTRATI GRATIS

Un successo il convegno nazionale sulla montagna organizzato dall'Accademia dei Georgofili svoltosi al polo universitario di Novoli a Firenze.

La giornata, dal titolo 'La montagna italiana nello sviluppo rurale: problematiche e prospettive economiche, sociali, ambientali e istituzionali', ha visto quasi 300 iscritti e la partecipazione di relatori di rilievo, primo tra tutti il viceministro dell'Agricoltura **Andrea Oliviero**.

Oliviero ha proposto tre riflessioni politiche per lo sviluppo delle zone montane: primo, le opportunità offerte dalla delega al Governo per il riordino e la semplificazione della normativa forestale, poi il sostegno alle aree interne, da portare avanti insieme alla valorizzazione delle produzioni agroalimentari di montagna e terzo, l'obiettivo di puntare nella politica europea alla remunerazione dei servizi ecosistemici che le nostre montagne sono in grado di offrire.

Sono intervenuti anche **Francesco Mantino** di Ismea, **Francesco Marangon** presidente Sidea, la Società italiana di economia agraria, **Alessandra Stefani**, dirigente generale Mipaaf, **Luca Sani**, presidente della Commissione Agricoltura alla Camera.

Per le rappresentanze professionali e agricole hanno parlato i rappresentanti di **Cia**, **Coldiretti** e **Confagricoltura**, e dell'**Alleanza cooperative italiane** oltre a **Legambiente**, **Federparchi**, all'**Anbi**, Associazione nazionale dei consorzi di bonifica.

I lavori sono stati chiusi dall'assessore all'Agricoltura della Toscana, **Marco Remaschi**, che ha lanciato il suo invito a intraprendere un nuovo percorso di rilancio delle azioni sulla montagna.

*"O consideriamo la montagna come un'opportunità da cogliere o saremo costretti a subirla come un problema. E' perciò necessario rimettere questo tema al centro della scena politica, intervenendo con azioni multidisciplinari e integrate"* ha affermato l'assessore.

La montagna cioè deve essere considerata non solo in relazione alla funzione di presidio idrogeologico o di protezione dai mutamenti climatici, ma quale risorsa umana, economica e ambientale.

*"Spesso si abbina la parola montagna al concetto di marginalità, ma, mi chiedo, si può considerare marginale, come nel caso della Toscana, il 47% del nostro territorio?"* ha osservato l'assessore.

Servono pertanto politiche integrate, in grado di dare risposte su più fronti, per offrire dei servizi per i quali non possono valere le stesse regole di economicità che devono essere rispettate in città.

E dunque serve un lavoro integrato su agricoltura, turismo, commercio, trasporti, sanità, sociale, servizi, cioè tutti i settori necessari per rendere possibile che la gente continui a vivere in montagna.

Per fare questo serve una forte attenzione da parte delle istituzioni.

La migliore Soluzione  
garantita scientificamente



advertising



Altri articoli relativi a:

Aziende, enti e associazioni 

Accademia dei Georgofili  
ANBI - Associazione Nazionale Consorzi  
Gestione Tutela Territorio ed Acque  
Irrigue  
CIA - Confederazione Italiana Agricoltori  
Coldiretti  
Confagricoltura  
Federparchi - Federazione Italiana  
Parchi e Riserve Naturali  
Ismea - Istituto di servizi per il mercato  
agricolo alimentare  
Legambiente Direzione Nazionale  
MiPAAF - Ministero delle Politiche  
Agricole Alimentari e Forestali  
Regione Toscana  
Regione Toscana :: Assessorato  
Agricoltura, Foreste, Caccia e Pesca  
Sidea - Società italiana di economia  
agraria

Remaschi ha evidenziato come il **Governo** italiano sia un **buon interlocutore** su questi temi, **ma** che invece occorre chiedere **maggior** attenzione e **impegno** all'**Unione europea** che **fino ad ora** si è dimostrata **poco attenta** a questa tematica.

Remaschi ha concluso il suo intervento facendo un esempio di quello che può essere la potenzialità economica della nostra montagna: il **legname**.

L'Italia infatti è uno dei **maggiori importatori** di **pellet** "ma è possibile che **con la nostra dotazione di foreste** si debba ricorrere al mercato straniero? - ha osservato - **Occorre fare un ragionamento** su una tematica come questa che può avere ricadute economiche e ambientali. Anche così si contribuisce a creare opportunità di rilancio della montagna".

Ora aspettiamo i fatti.

Fonte: [Agronotizie](#)

Autore: M G

Tag: [CONVEGNI E SIMPOSI](#) [SVILUPPO RURALE](#) [MONTAGNA](#)

## Leggi gratuitamente AgroNotizie grazie ai Partner



### NEWSLETTER

L'ultimo numero di AgroNotizie è stato spedito il **2 marzo** a **131.022** lettori iscritti: [leggi ora »](#)

 **Consenso Privacy \***

\* **acconsento** al trattamento dei miei dati personali per le finalità indicate nell'[informativa sulla privacy](#)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Su questo sito utilizziamo cookie tecnici e, previo tuo consenso, cookie nostri e di terze parti volti a proporti pubblicità in linea con i tuoi interessi. Se vuoi saperne di più o prestare il consenso solo ad alcuni utilizzi [clicca qui](#). Cliccando in un punto qualsiasi dello schermo, effettuando un'azione di scroll o chiudendo questo banner, invece, presti il consenso all'uso di tutti i cookie **OK**

LAVORO ANNUNCI ASTE NECROLOGIE GUIDA-TV



VERSIONE DIGITALE

SEGUICI SU



+12°C  
coperto

Cerca nel sito



COMUNI: BATTIPAGLIA NOCERA INFERIORE EBOLI AGROPOLI SCAFATI [TUTTI I COMUNI](#)

HOME **CRONACA** SPORT TEMPO LIBERO ITALIA MONDO FOTO VIDEO RISTORANTI ANNUNCI LOCALI PRIMA

SI PARLA DI [RUGGI](#) [DE LUCA](#) [REGIONE](#) [SALERNITANA](#) [INSTAGRAM](#)

Sei in: SALERNO > CRONACA > FIUME SELE, AVVIATO L'ITER PER RIFARE...

# Fiume Sele, avviato l'iter per rifare tutti gli argini

Capaccio, indetta la conferenza di servizi per evitare esondazioni e allagamenti Previsto un investimento di oltre 14 milioni, coinvolte anche Eboli e Albanella

05 marzo 2017



CAPACCIO PAESTUM. Al via l'indizione della conferenza di servizio per la messa in sicurezza degli argini del fiume Sele. Il responsabile dell'Area IV del Comune di Capaccio, **Rodolfo Sabelli**, ha inviato alle amministrazioni ed enti competenti l'avviso per la messa in atto del progetto "Regolarizzazione confluenza fiumi Sele, Calore Lucano - adeguamento e sistemazione degli argini esistenti sul fiume Sele".

Il Comune ha, preliminarmente, acquisito il parere favorevole della Commissione locale per il paesaggio il 21 febbraio. Alla Regione è richiesta l'adesione alla

## ASTE GIUDIZIARIE



Salerno Via Pienza, 76 - 4203000

[Vendite giudiziarie - La Citta' di Salerno](#)

[Visita gli immobili della Campania](#)

CASE MOTORI LAVORO **ASTE**



Appartamenti Pordenone Via San Vito 28

[Trova tutte le aste giudiziarie](#)

proposta di accordo di programma per l'attuazione dell'intervento, oltre al parere della competente sezione provinciale del Genio civile e quello degli ulteriori uffici che detengono competenze. Alla Provincia sono richieste le determinazioni relative alla viabilità (alla luce delle note problematiche riscontrate in corrispondenza dell'attraversamento carrabile della strada provinciale 43 al Rio Ciorlito), mentre il Comune di Eboli dovrà esprimersi sull'integrazione della proposta di accordo di programma sottoposta alla Regione, inoltrando il progetto alla propria Commissione locale per il paesaggio per l'acquisizione del parere.

Il primo giugno è stato fissato il termine perentorio, entro il quale le amministrazioni coinvolte devono rendere, al Comune di Capaccio, le determinazioni richieste. Gli interventi prevedono 14.584.524 euro di investimento, somma già prevista sulla piattaforma Rendis per la difesa del suolo. Il progetto "Regolarizzazione confluenza fiumi Sele - Calore Lucano - adeguamento e sistemazione degli argini esistenti del Sele", è stato elaborato dal Consorzio di bonifica, diretto dal commissario **Biagio Franza**, e dopo un protocollo di intesa, ceduto al Comune.

Il progetto è al centro di un accordo di programma, che vede coinvolti anche Eboli ed Albanella, ed è stato integrato con un nuovo calcolo idraulico con un tempo di ritorno a 200 anni e uno studio vegetazionale. Mira alla realizzazione di nuovi argini e al miglioramento di quelli esistenti del fiume Sele per pervenire ad una più adeguata difesa idrogeologica del territorio capaccese che, negli ultimi anni, è stato interessato da fenomeni di esondazione del fiume Sele per la rottura degli argini con conseguenziali e notevoli danni ai residenti e agli insediamenti produttivi.

Ammontano a circa nove milioni di euro i danni provocati nella zona soltanto dall'ultima alluvione. Ma le esondazioni dei fiumi interessati sono state innumerevoli negli ultimi anni, al punto da mettere in ginocchio numerosi imprenditori agricoli e proprietari di abitazioni. «Gli interventi - ha spiegato il sindaco **Italo**

**Voza** - riguardano la sicurezza del territorio e della popolazione, la salvaguardia dell'agricoltura e dell'imprenditoria. Abbiamo ora tempi certi per pareri e determinazioni dei soggetti interessati. Siamo già nella fase operativa».

Angela Sabetta

©RIPRODUZIONE RISERVATA

05 marzo 2017



[Tutti i cinema »](#)

Scegli la città o la provincia

Solo città  Solo provincia

Scegli

oppure trova un film

oppure inserisci un ciner



Seguici su

STASERA IN TV

20:00 - 21:25  
**Tg1**

21:20 - 23:30  
**Transcendence**

**ILMIOLIBRO**



VicenzaPiù Edicola

Login 

Home | Quotidiano | Lettori in diretta | Stranieri, italiani oggi | Opinioni | Rassegna stampa | Inchieste | Video on demand | Foto

Fatti | Politica | Economia&amp;Aziende | Associazioni | Lavoro | Ambiente | Scuola e formazione | Interviste | English news

Tutto ▾

VicenzaPiù  
**FREEDOM**  
CLUB

È ONLINE VIPIÙSHOP IL NUOVO STORE DI LETTORI E UTENTI DI VICENZAPIÙ

SCOPRI DI PIÙ

Pubblicità



Pubblicità

QUOTIDIANO | Categorie: [Ambiente](#), [Associazioni](#)

## Consorzio Alta Pianura Veneta: importanti interventi di manutenzione idraulica negli scoli di Terrazzo

Di [Note ufficiali](#) | 22 minuti fa | [0 commenti](#)

Sicurezza idraulica garantita a Terrazzo. Nei giorni scorsi, infatti, sono stati ultimati tre importanti interventi di manutenzione, che hanno interessato gli scoli Fassinà, Torano e Romano Alto. "Gli scoli Fassinà e Torano sono stati oggetto di un intervento di espurgo del fondo - spiega il presidente del Consorzio di bonifica Alta Pianura Veneta, Silvio Parise - rispettivamente per un'estensione di 500 e 1000 metri, mentre lo scolo Romano Alto necessitava di una sistemazione delle sponde, attraverso 160 tonnellate di pietrame, a seguito dell'erosione operata normalmente dall'acqua. Tre attività importanti che garantiscono lo scorrimento fluido dell'acqua e, quindi, riducono il pericolo di allagamenti".

La pulizia degli scoli non è sempre agevole e rapida da effettuare. Per questo il Consorzio di bonifica Alta Pianura Veneta è dotato di mezzi idonei ad affrontare le diverse situazioni che si presentano. Un'attività altamente tecnica eseguita grazie all'abilità degli operatori del Consorzio stesso. Tutti e tre i lavori eseguiti a Terrazzo hanno lo scopo di garantire un più agevole deflusso delle acque. "Interventi di questo tipo vengono eseguiti sovente dal Consorzio di bonifica in più scoli dei territori serviti - conclude il presidente Parise - e spesso non destano la dovuta attenzione e non vengono considerati per l'effettiva utilità che hanno. Agli interventi di messa in sicurezza, infatti, si affiancano a questi che hanno una valenza importante anche sotto il profilo del decoro".

Leggi tutti gli articoli su: [Terrazzo](#), [consorzio di bonifica Alta Pianura Veneta](#), [Silvio Parise](#)

Pubblicità

**VicenzaPiù point**

Commenti

Ancora nessun commento.

Aggiungi commento

### Accedi per inserire un commento

Se sei registrato [effettua l'accesso](#) prima di scrivere il tuo commento. Se non sei ancora registrato [puoi farlo subito qui](#), è gratis.

ViPiù Top News

VicenzaPiù vi informa da 12 anni e oggi vi

Mancato sequestro Borgo Berga in flagranza

Parte lo "screening" dei 630 "scavalcatori"

[Espandi](#)

Pubblicità

**VicenzaPiù TV**

Sport, spettacolo, cultura e informazione.

PiùTV

Intervista al questore di  
Vicenza Giuseppe PetronziIl sovrappasso di  
Anconetta secondo CiceroSeconda Edizione Aim  
Energy Trail presentata daCon Nero Cemento  
si inaugura Un libro in Più[Guarda tutti i video](#)

Pubblicità

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.